

## RIASSUNTI - ABSTRACTS

DANIELA DE ROSA, *Coluccio Salutati ed il Regno d'Aragona: rapporti con eruditi aragonesi, lettere pubbliche, diffusione delle sue opere.*

Coluccio Salutati fu il primo umanista a mettersi in contatto epistolare con un uomo di cultura spagnolo, in questo caso Juan Fernández de Heredia, gran maestro dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni, dal quale il cancelliere fiorentino voleva ottenere un esemplare in aragonese delle *Vite parallele* di Plutarco, che Juan aveva fatto tradurre dal greco. Coluccio riuscì poi ad avere il prezioso testo da Pietro de Luna (dal 1394 antipapa col nome di Benedetto XIII), probabilmente su suggerimento dell'Heredia stesso. In tal modo fu compiuto un passo decisivo per la riscoperta di Plutarco in Occidente. Nonostante un inizio promettente, le opere ed il pensiero del Salutati non sembrano aver goduto una significativa diffusione nella Penisola iberica. Egli fu con verosimiglianza noto nelle cancellerie del Regno d'Aragona, che furono la fucina del protoumanesimo iberico, soprattutto grazie alle sue lettere pubbliche. Il notaio e scriba della cancelleria municipale di Barcellona, Bernat d'Esplugues, nella sua ricca biblioteca, forse acquistata in blocco in Italia, possedeva la raccolta delle lettere di Coluccio sullo Scisma, l'*Invectiva in Antonium Luschum* e tre dei suoi trattati più importanti. Un brano di una lettera di *Collucius* fu trasformato in una *expositio* di tipo universitario in un commento alla prima lettera di Seneca a Lucilio, che accompagnava la traduzione dal latino in catalano di 29 epistole senecane eseguita alla metà del XV secolo; in Castiglia infine si sono fatte due versioni della *Declamatio Lucretie*.

Coluccio Salutati was the first humanist to exchange letters with one of Spain's men of culture, in this case Juan Fernández de Heredia, Grand Master of the Hospitaller Order of Saint John, from whom the Florentine chancellor wished to obtain an Aragonese version of Plutarch's *Parallel Lives*, which Juan had had translated from Greek. Coluccio managed to obtain the precious text from Pietro de Luna (who in 1394 became antipope, taking the name Benedict XIII), probably following Heredia's suggestion. In this way a decisive step forward in the rediscovery of Plutarch in the West was accomplished. Despite a promising beginning, the works and the thought of Salutati do not seem to have enjoyed a significant circulation in the Iberian peninsula.

He was in all likelihood known in the chanceries of the Kingdom of Aragon, which were the hothouse of Iberian protohumanism, thanks in particular to his public letters. The notary and scribe of the municipal chancery of Barcelona, Bernat d'Espluges, possessed, in his extensive library (which he had perhaps acquired as a whole in Italy) the collection of Coluccio's letters on the Schism, the *Invectiva in Antonium Luschum*, and three of his most important treatises. A passage from a letter of *Collucius* was transformed into a university-style *expositio* in a commentary on Seneca's first letter to Lucilius, which accompanied the Catalan translation of 29 Senecan letters made in the middle of the fifteenth century. Finally, in Castile two translations were made of the *Declamatio Lucretie*.

Daniela De Rosa, Università di Cassino  
danielad@let.unicas.it

DAMIANA VECCHIA, *La Biblioteca della Cattedrale di Cremona nella seconda metà del Quattrocento. Edizione dell'inventario del 1470.*

A causa della ridotta documentazione sono ancora oscure le vicende che fra i secoli IX-XVI caratterizzarono la Biblioteca Capitolare di Cremona e la scuola superiore che ad essa si affiancò e che dei suoi libri si servì. Grazie al reperimento di un inventario della seconda metà del Quattrocento (1470), che qui si pubblica, e attraverso lo studio di tutta la documentazione archivistica disponibile, dei codici rimasti, dei *membra disiecta* riemersi dagli archivi cremonesi e degli antichi inventari superstiti (984, 1201), è possibile ora chiarire meglio le vicende dell'antica raccolta, pochi anni prima che si trasformasse in biblioteca pubblica, esito non comune nella storia delle biblioteche capitolari italiane.

Due to loss of documents, the vicissitudes of the Biblioteca Capitolare of Cremona between the ninth and sixteenth centuries, and the school connected with it which used its books, remain obscure. Thanks to the recovery of an inventory from the second half of the fifteenth century (1470), published here, and through the study of all available archival documentation, remaining codices, *membra disiecta* found in the archives of Cremona, and remaining early inventories (984, 1021), it is now possible to better describe the vicissitudes of the ancient collection, a few years before it transformed into a public library, an uncommon outcome in the history of Italian capitular libraries.

Damiana Vecchia, Università degli Studi di Firenze  
damiana.vecchia@alice.it

DILETTA GAMBERINI, *Apocrifi celliniani: nove poesie erroneamente attribuite all'artista.*

Il presente contributo intende dimostrare l'inserzione di nove sonetti spuri all'interno del *corpus* poetico di Benvenuto Cellini, quale è stato definito nelle precedenti edizioni delle "Rime" dell'artista. L'analisi dei principali testimoni manoscritti delle poesie dell'autore, i codici 2353 e 2728 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, ha evidenziato come alcuni componimenti tradizionalmente attribuiti allo scultore debbano in verità considerarsi adespoti. I due testimoni Riccardiani impongono infatti, a chi li esamini, le problematiche tipiche dei codici compositi, collettori di materiali eterogenei redatti da diverse mani. Lo spoglio degli inventari dei manoscritti delle

biblioteche fiorentine ha permesso di restituire un'identità agli autori di nove "apocrifi celliniani": nomi più o meno noti del panorama poetico italiano del Cinquecento. La ricezione di questi componimenti ha consentito poi di illustrare un singolare paradosso critico, per il quale tali sonetti sono stati annoverati fra i migliori dell'artista.

This contribution proposes to demonstrate that Benvenuto Cellini's poetic *corpus*, as it has been defined in previous editions of the artist's poetry, contains nine spurious sonnets. Analysis of the principal manuscript witnesses of the author's poems, codices 2353 and 2728 of Florence's Biblioteca Riccardiana, has shown that some compositions traditionally attributed to the sculptor should in fact be considered anonymous. Examining the two Riccardiana manuscripts, a scholar faces the issues typical of composite codices, collections of materials of varied origin written by different hands. Scrutiny of the manuscript inventories of Florence's libraries has made it possible to restore an identity to the authors of "nine apocryphal cellinian" poems: authors of some notoriety within the panorama of Italian poetry of the sixteenth century. The reception of these compositions provides an illustration of a remarkable critical paradox, through which these sonnets were counted among the artist's finest.

Diletta Gamberini, Università degli Studi di Firenze  
dilettagamberini@yahoo.it

MARIAGIOVANNA GRIFI, *La Commedia dell'Arte a corte: le compagnie ducali farnesiane al tempo di Odoardo e Ranuccio Farnese.*

Gli studi sulla Commedia dell'Arte vanno di pari passo ed in rapporto quasi simbiotico con quelli relativi alla storia delle famiglie italiane e della spettacolarità di corte nel Seicento. In questo contesto grande rilievo assume l'organizzazione mecenatesca della famiglia Farnese di Parma. Proprietari di due (e per un certo periodo anche di tre) Compagnie d'attori per tutto il secolo XVII, i Duchi di Parma erano al centro di un complesso sistema relazionale e di scambio tra le corti italiane e straniere, che coinvolgeva in particolare i Medici di Firenze, i Gonzaga di Mantova, gli Este di Modena, lo Stato Pontificio, il Re di Francia, l'Imperatore asburgico, i Bentivoglio di Ferrara e la famiglia Pamphili di Roma. Non bisogna sottovalutare che i comici dell'arte rappresentavano per i principi una risorsa da utilizzare nei loro rapporti diplomatici: spesso erano prestati come ringraziamento o come favore a altri signori e sovrani, così che la disponibilità di una formazione di attori di un certo livello o di più Compagnie era un palese segno di potenza politica. Il saggio pone l'attenzione sul periodo della "seconda generazione di comici" (dopo i Martinelli, gli Andreini, Pier Maria Cecchini, Flaminio Scala e Silvio Fiorillo), che va dagli anni Trenta agli anni Ottanta del Seicento circa, e delinea i momenti salienti della politica teatrale farnesiana connessa ai comici dell'arte: mostra le tappe e le trattative relative a intere Compagnie o a singoli attori al servizio del Duca e dei suoi familiari. In tal modo si offre anche un panorama della situazione teatrale italiana dell'epoca, caratterizzata da una moltitudine di Compagnie, attori, principi e impresari.

Scholarship on the Commedia dell'Arte proceeds together with (one might say in a symbiotic relationship with) scholarship on the history of the Italian families and court spectacle in the seventeenth century. In this context, the patronage of the Farnese family of Parma assumes great importance. Proprietors of two (even, for a time, three)

companies of actors for the entire seventeenth century, the dukes of Parma were at the center of a complex system of relationships and exchange between courts in Italy and abroad, which involved in particular the Medici of Florence, the Gonzaga of Mantua, the Este of Modena, the Papal State, the King of France, the Hapsburg Emperor, the Bentivoglio of Ferrara, and the Pamphili family of Rome. One should not underestimate the extent to which princes considered Commedia dell'Arte actors a valuable resource to utilize in diplomatic relations: often princes would lend out their actors to other lords and sovereigns as a thank-you gift or as a favor. For this reason, to have at one's disposition a group of high-level actors, or multiple companies, was a clear sign of political power. This essay calls attention to the "second generation" of Commedia dell'Arte performers (after the Martinelli, the Andreini, Pier Maria Cecchini, Flaminio Scala and Silvio Fiorillo), that lasts roughly from the 1630s to the 1680s. The article delineates the salient moments of the theatrical politics of the Farnese family connected with the Commedia dell'Arte: it shows the phases and the negotiations concerning entire companies or individual actors in the service of the duke and his family. In this way it also offers a panorama of the state of Italian theater in this period, characterized by a multitude of companies, actors, princes and entrepreneurs.

Mariagiovanna Grifi, Università degli Studi di Firenze  
 mariagiovannagrifi@virgilio.it

GIULIANO TANTURLI, *Premessa a Pubblicazione e diffusione dei testi*. Convegno di Studi (Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, 25-27 ottobre 2010).

Nella premessa s'intende delineare sommariamente oggetto e fine dell'incontro: considerare nel concreto di definiti casi l'intrecciarsi e confondersi dei due momenti della pubblicazione e diffusione dei testi, prima che la storia li disponesse in un rapporto di necessaria conseguenza e successione.

This preface delineates briefly the object and goal of the conference: to consider concretely, in specific cases, the intertwining and mixing of the two moments of the publication and of the diffusion of texts, before history arranged them in a relationship of necessary consequence and succession.

Giuliano Tanturli, Università degli Studi di Firenze  
 giuliano.tanturli@unifi.it

GIOVANNI FIESOLI, *La « Lectio divina » cisterciense da Stefano Harding a Nicolò Maniacutia (parte prima)*.

Adottando una chiave di lettura filologica e comparatistica, si ripercorre l'approccio al testo biblico, con particolare attenzione al *Libro dei Salmi*, secondo la duplice prospettiva della genuinità testuale e della corretta traduzione, a partire dal *Monitum* di Stefano Harding, uno dei padri fondatori dell'Ordine Cisterciense, destinato ad accompagnare la Bibbia di Cîteaux (sec. XII in.), da lui stesso rivista con la consulenza di dotti ebrei in ossequio all'insegnamento di Gerolamo. Seguono l'analisi della Bibbia atlantica *cum notis* proveniente dallo *scriptorium* lombardo di Morimondo e l'approfondimento, sulla scia delle indagini avviate da Vittorio Peri, del contenuto, sul piano storico e metodologico, dei tre correttori biblici al *Salterio* approntati dal

monaco romano Nicolò Maniacutia, anch'egli cisterciense, verso la metà del Millecento (*iuxta Hebraicam veritatem*, romano e gallicano).

Adapting a key of philological and comparative reading, this contribution reviews approaches to the text of the Bible, with particular attention to the *Book of Psalms*, from the dual perspective of textual authenticity and correct translation, beginning with the *Monitum* of Stephen Harding, one of the founding fathers of the Cistercian order, destined to accompany the Bible of Cîteaux (sex. XII in.), which he revised with the assistance of learned Jews, in observance of the teaching of Jerome. There follows the analysis of the annotated *Biblia atlantica* produced in the Lombard *scriptorium* of Morimondo, and the closer examination, following the path of the investigations begun by Vittorio Peri, of the content, in the historical and methodological realm, of the three biblical correctors to the *Psalter* prepared by the Roman monk Nicolò Maniacutia, also Cistercian, around the middle of the eleventh century (*iuxta Hebraicam veritatem*, Roman and Gallican).

Giovanni Fiesoli, Università degli Studi di Firenze  
giovanni.fiesoli@unifi.it

ANTONELLA GHIGNOLI, *Diffusione e 'pubblicazione' dei testi in ambito documentario.*

Il documento altomedievale è realizzato una sola volta, e per sempre. È realizzato per rimanere unico. La 'pubblicazione' e la diffusione esplicitata dal suo stesso testo con la formula di *publicatio – notum sit omnibus* – non si prevede che avvenga per riproduzione scritta di quel testo. Presuppone, al contrario, la sua unicità: è proprio quel testo originale, che dovrà essere letto ad alta voce e mostrato in modo che tutti i suoi simboli – parte costitutiva di esso – comunichino i loro messaggi visibili al pubblico astante. Circostritta a questa particolare tipologia di testo 'documentario' – che rappresenta soltanto un momento, ben distinto, della tradizione di un lungo Medioevo – e dalla visuale sui problemi dei testi in relazione alla loro trasmissione, la lezione si muove dietro ai concetti-guida di 'pubblicazione' e diffusione cogliendo situazioni singolari per la storia della tradizione documentaria altomedievale.

The early medieval document was produced once and for all. It was produced in order to remain unique. The "publication" and diffusion suggested by its very text with the formula of *publicatio – notum sit omnibus* – does not anticipate that this should occur through written reproduction of the text. On the contrary, it presupposes its uniqueness: it is this very original text which must be read out loud and exhibited in such a way that all of its symbols – a constitutive part of it – communicate their visible messages to the assembled public. Focusing on this particular typology of "documentary" text – that represents just one, very distinct moment of the long medieval tradition – and from the perspective of the problems of texts in relation to their transmission, the reading moves behind the guiding concepts of "publication" and diffusion, gathering individual situations for the history of the early medieval documentary tradition.

Antonella Ghignoli, Università degli Studi di Firenze  
antonella.ghignoli@unifi.it

CARLA MOLINARI, *Dante, Vita Nova: « asemplare » il « libello » dal « libro della memoria ».*

A cominciare dalla metafora iniziale, oggetto negli anni passati di varie interpretazioni da parte di molti studiosi, viene posto l'accento sull'identità, annunciata da Dante, tra le figure di *auctor* e di *agens* e anche su quella ulteriore di scriba, cioè trascrittore-editore del primo esemplare del libello, copiato dal *libro della memoria* e adeguatamente dotato della garanzia di fedeltà all'originale. In quest'ottica, non autobiografica, ma editoriale, la natura delle *parole asemplate*, di cui il *Liber memoriae* traduce metaforicamente la selezione, viene vista come riferibile ai 'detti' del poeta, cioè alle rime, e non agli 'atti', cioè ai suoi ricordi. Si è così gettata nuova luce sul duplice carattere del prosimetro dantesco e si sono visti rappresentati in esso, secondo le linee guida fornite da Dante, i due distinti stadi creativi del testo: un *corpus* di liriche selezionate e una prosa che da una parte descrive il lavoro del copista, usando tempi verbali presenti e futuri, e dall'altra ricostruisce in racconto, al tempo passato, le *razos* relative alle sole liriche scelte. Il resoconto dell'assemblaggio della *Vita Nova* sembra eseguito dal poeta grazie a precise indicazioni e istruzioni, che rivelano la sua intenzione di comporre e pubblicare un'antologia blindata delle proprie rime giovanili, e risulta anche intrecciato agli esiti della sua riflessione sui testi trascritti, nel senso di una agostiniana 'ritrattazione'.

Beginning with the opening metaphor (which earlier scholars have interpreted in various ways) emphasis is placed on the fact (announced by Dante) that the *auctor* and the *agens* are, in the case of this book, one and the same, and identical furthermore with the scribe, that is to say the transcriber-editor of the first copy of the book, copied from the *libro della memoria* and adequately endowed with the guarantee of fidelity to the original. From this perspective, not autobiographical but editorial, the nature of the *parole asemplate*, the selection of which the *Liber memoriae* metaphorically translates, can be understood to refer to the sayings of the poet (that is, his poems) and not to his acts (that is, his memories). Thus new light is shed on the double nature of Dante's prosimetrum, and (following the guidelines provided by Dante) two distinct stages of the text's creation are seen to be represented: a *corpus* of selected lyric poems and a piece of prose that on the one hand describes the work of the copyist, using verbs in the present and future, and on the other hand reconstructs, in a past-tense narration, the *razos* that relate to the chosen lyric poems. The account of the assembly of the *Vita Nova* seems to have been carried out by the poet thanks to precise indications and instructions, which reveal his intention to compose and publish a protected anthology of his own youthful poetry, and it appears interwoven with the results of his reflection on the transcribed texts, in the sense of an Augustinian "retractation."

Carla Molinari, Università degli Studi di Firenze  
carla.molinari@unifi.it

ISABELLA BECHERUCCI, *Intorno alla prima edizione integrale dell'Arcadia del Sannazaro.*

Attraverso una puntuale collazione delle varianti presenti in quelle ristampe della prima edizione integrale dell'*Arcadia* di Iacopo Sannazaro realizzate ancora vivente l'autore, si conferma l'importanza della stampa napoletana del 1504 a cura di Pietro Summonte per i tipi di Sigismondo Mayr: nessuna di queste varianti palesa un intervento diretto dell'autore, pur rientrato a Napoli e probabilmente informato del multi-

plicarsi delle iniziative editoriali. La summontina viene a rispecchiare, dunque, assolutamente la volontà del Sannazaro, benché nella lettera di dedica che accompagna l'edizione sia dichiarata esplicitamente la sua non partecipazione all'iniziativa. Conclusa probabilmente prima dell'esilio francese, l'*Arcadia* doveva infatti già essere stata affidata alle cure dell'amico Summonte per la stampa, essendo di questo a conoscenza anche il Cariteo: quei due amici carissimi già coinvolti nella storia testuale del prosimetro in quanto creati personaggi nella sua parte finale con gli pseudonimi di Summonzio e Barcinio. La stampa pirata del 1502 sembra solo accelerare il processo di pubblicazione dell'opera completa, ma non ancora limata, per le cure del Summonte con l'accordo, o mandato che dir si voglia, dell'autore stesso, forse anche partecipe della lettera di dedica.

Through a precise collation of the variants present in the reprintings of the first complete edition of Jacopo Sannazaro's *Arcadia* that were produced during the author's lifetime, confirmation is provided of the importance of the Neapolitan edition of 1504 edited by Pietro Summonte for publisher Sigismondo Mayr: none of these variants reveals the direct involvement of the author, even though he had returned to Naples and was probably aware of the increasingly numerous editorial initiatives. The edition of Summonte, then, absolutely reflects Sannazaro's wishes, even though the dedication letter included in the edition explicitly declares that Sannazaro was not involved in the project. Completed in all likelihood before Sannazaro's exile in France, the *Arcadia* had indeed probably already been entrusted to Summonte for publication, since Cariteo too was aware of it. These two dear friends had already been involved in the textual history of the prosimetrum, in that they were made into characters in the final part of the work, with the pseudonyms Summonzio and Barcinio. The unauthorized edition of 1502 seems to have only accelerated the process of publication of the complete (but not yet fully polished) work by Summonte with the permission (or, one might say, mandate) of the author himself, who perhaps even helped to compose the dedicatory letter.

Isabella Becherucci, Università Europea di Roma,  
isabella.becherucci@unier.it

ANTONIO CORSARO, *La prima circolazione manoscritta delle Rime di Michelangelo*.

Le rime di Michelangelo, escluse da edizioni a stampa in vita, si prestano ad alcune verifiche relative alla prassi della pubblicazione/diffusione manoscritta di testi cinquecenteschi, con alcuni casi specifici di divulgazione "per delega", non alimentata, cioè, da iniziative d'autore ma piuttosto da persone vicine all'artista. Il presente lavoro analizza nella suddetta prospettiva due raccolte michelangiottesche: la cosiddetta *Silloge* del 1546, allestita da Luigi del Riccio e Donato Giannotti, e la raccolta di epitaffi per la morte di Cecchino Bracci. Nel primo caso, malgrado forse destinata a forme specifiche di divulgazione, non si può parlare di pubblicazione manoscritta in quanto la *Silloge* resta confinata in pochi testimoni di servizio. Diversamente, la serie delle poesie per il Bracci presenta fattispecie assimilabili alla tipologia della *pubblicazione* (laddove l'editore non fu Michelangelo ma Luigi del Riccio, cui il poeta aveva affidato i testi), stante una serie di manoscritti che illustrano una tipologia simile a quella della diffusione sistematica.

The poems of Michelangelo, excluded from printed editions during his life, lend themselves to some observations about the practices of manuscript publication and

diffusion of sixteenth-century texts, with certain specific cases of promulgation “by proxy,” that is, not aided by initiatives of the author but rather by persons close to the artist. The present study analyzes two collections of Michelangelo from this perspective: the so-called *Silloge* of 1546, organized by Luigi del Riccio and Donato Giannotti, and the collection of epitaphs for the death of Cecchino Bracci. In the first case, though it was perhaps destined for specific forms of circulation, it is not possible to speak of manuscript publication inasmuch as the *Silloge* remains confined to a few working copies. By contrast, the series of poems for Bracci presents instances that can be correlated with the typology of *publication* (where the editor was not Michelangelo but Luigi del Riccio, to whom the poet had entrusted the texts), in consideration of a series of manuscripts which illustrate a similar typology to that of systematic diffusion.

Antonio Corsaro, Università degli Studi di Urbino  
antonio.corsaro@uniurb.it

PAOLO VITI, *Per Lucia Cesarini Martinelli.*

Viene sinteticamente presentato il ruolo avuto da Lucia Cesarini Martinelli nello studio della letteratura e della filologia del Quattrocento con specifico riferimento alle sue edizioni di opere di Leon Battista Alberti, Lorenzo Valla, Angelo Poliziano. Di quest'ultimo autore Lucia Cesarini Martinelli ha cercato di ricostruire cultura, metodo e capacità ecdotiche individuandone la grande novità e originalità rispetto ai filologi del suo tempo.

This article briefly considers the role of Lucia Cesarini Martinelli in the study of literature and philology of the fifteenth century with specific reference to her editions of the works of Leon Battista Alberti, Lorenzo Valla, and Angelo Poliziano. Lucia Cesarini Martinelli sought to reconstruct the culture, method, and critical abilities of Poliziano, showing how innovative and original he was compared to the philologists of his time.

Paolo Viti, Università del Salento  
paolo.viti@unisalento.it

SILVIA FIASCHI, *Inediti di e su Ciriaco d'Ancona in un codice di Siviglia (Colombino 7.1.13).*

I ff. 81-96 del ms. Colombino 7.1.13 corrispondono ad un fascicolo a tutti gli effetti ascrivibile alla tradizione dei cosiddetti *cyriacana*, cioè quei *corpora* di testi, iscrizioni, epigrammi, descrizioni di monumenti e di pezzi d'antiquariato, diffusi da Ciriaco d'Ancona soprattutto fra i suoi corrispondenti. Nel *carnet*, rilegato all'interno di un codice di lavoro di Francesco Filelfo e probabilmente da lui messo insieme, sono conservati scritti del Pizziccoli (epistole, sonetti, *excerpta* dai *Commentarii*, iscrizioni dettate per monumenti coevi, biglietti di accompagnamento per omaggi antiquari, epigrafi raccolte durante i viaggi in Grecia e in Dalmazia), e testi di intellettuali a lui legati. Tali materiali, in gran parte inediti, forniscono importanti novità in campo archeologico, storico-artistico e culturale, nonché nell'ambito della biografia e della produzione letteraria dell'Anconetano. Fra i documenti più rilevanti si segnalano il bifoglio centrale autografo di Ciriaco; le descrizioni del Partenone e della Porta di Micene; le epigrafi composte per un'*aula* estense a Ferrara e per un altare dedica-

to a san Nicola da Tolentino, attualmente perdute; componimenti di Pietro Perleoni, Enrico Stella, Gregorio Guarini, Antonio Cassarino; testimonianze su Andreolo Giustiniani. La presenza del fascicolo fra le carte del Filelfo consente di comprendere, infine, il ruolo del Tolentinate nella conservazione di questa tradizione.

Folios 81-96 of the manuscript Colombino 7.1.13 comprise a gathering by all evidence ascribable to the tradition of the so-called *cyriacana*, that is, those *corpora* of texts, inscriptions, epigrams, descriptions of monuments and of antiquities, spread by Ciriaco d'Ancona in particular among his correspondents. In the *carnet*, bound within a notebook of Francesco Filelfo and probably assembled by him, there are preserved writings of Pizzicolti (letters, sonnets, excerpts from the *Commentarii*, dictated inscriptions for contemporary monuments, notes to accompany antiquarian gifts, epigraphs gathered during voyages in Greece and Dalmatia), and texts by intellectuals associated with him. Such materials, largely inedited, furnish important novelties in the fields of archeology, art history and cultural history, as well as in the realm of the biography and literary production of Ciriaco. Among the most significant documents are the central bifolium, in the hand of Ciriaco; the descriptions of the Parthenon and of the Lion Gate in Mycenae; the epigraphs composed for an Este *aula* in Ferrara and for an altar dedicated to St. Nicholas of Tolentino, now lost; works of Pietro Perleoni, Enrico Stella, Gregorio Guarini, Antonio Cassarino; evidence concerning Andreolo Giustiniani. The presence of the gathering among the papers of Filelfo allows us to understand, finally, Filelfo's role in the conservation of this tradition.

Silvia Fiaschi, Università degli Studi di Macerata  
silviafiaschi@libero.it

ALESSANDRO DANELONI, *Gli studi sul Poliziano di Lucia Cesarini Martinelli.*

L'articolo intende tracciare un quadro organico delle ricerche dedicate da Lucia Cesarini Martinelli all'opera di Angelo Poliziano, uno degli autori da lei più amati e studiati. Dall'esordio del 1968 sino alle ultime fatiche degli anni Novanta, si ripercorrono tutte le tappe di un'attività scientifica sempre di alto livello, dalla quale è scaturita una produzione ragguardevolissima per qualità e quantità. Tra i nuclei più salienti delle indagini poliziane della Cesarini Martinelli vediamo profilarsi, così, gli affondi critici sugli studi omerici dell'Ambrogini, sulle cure testuali ed esegetiche da lui dedicate alle *Silvae staziane* o alle *Vitae Caesarum* di Svetonio, sulla sua fruizione della Patristica latina e greca, sulla cronologia del suo insegnamento allo Studio fiorentino; ma emergono pure le edizioni dei commenti universitari su Stazio e Persio, così come le rilevanti scoperte di nuovi zibaldoni autografi dell'umanista fiorentino (Mon. lat. 798 e BNCF II I 99) o di incunabuli da lui fittamente postillati (il Terenzio, Laur. D'Elci 194).

This article seeks to provide a systematic outline of Lucia Cesarini Martinelli's research on Angelo Poliziano, one of her favorite authors and one of the authors she studied the most. From the beginning of her career in 1968 to her final works in the Nineties, the essay reviews all the phases of a career of consistently high-level research resulting in a body of scholarship remarkable both for its quality and for its quantity. Among the most salient core studies on Poliziano by Cesarini Martinelli, there emerge her critical work on Poliziano's Homeric studies, Poliziano's contributions to interpreting and emending the text of Statius' *Silvae* and Suetonius' *Vitae Caesarum*,

Poliziano's readings of Latin and Greek patristic authors, and the chronology of the courses he taught at the Florentine Studio, as well as her editions of Poliziano's commentaries on Statius and Persius, and her important discoveries of new autograph *zibaldoni* of Poliziano (Mon. lat. 798 and BNCf II I 99) and of incunables that he had annotated densely (Terence, Laur. D'Elci 194).

Alessandro Daneloni, Università degli Studi di Verona  
alessandro.daneloni@univr.it

CONCETTA BIANCA, *Storia della filologia come storia delle biblioteche*.

L'articolo ripercorre ed evidenzia il contributo che Lucia Cesarini Martinelli, soprattutto attraverso il volumetto *La filologia* (Roma 1984), ha offerto sul "mestiere" di filologo, al quale sono necessarie molte conoscenze, dalla paleografia alla codicologia e alla storia delle biblioteche.

The article reviews and identifies the contribution of Lucia Cesarini Martinelli, particularly in the small volume *La filologia* (Rome 1984), regarding the craft of the philologist, for which many bodies of knowledge – from paleography to codicology and the history of libraries – are necessary.

Concetta Bianca, Università degli Studi di Firenze  
concetta.bianca@unifi.it

SILVIA SCIPIONI, *Il codice parmense del 'De humanae vitae felicitate dialogus' di Bartolomeo Facio: una ipotesi attributiva*.

Il codice parmense 2322 è uno dei testimoni del *De humanae vitae felicitate dialogus* di Bartolomeo Facio; coevo al ms. Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, che fu copiato a Napoli nel 1478 dal celebre calligrafo Giovan Marco Cinico, condivide con esso significativi fenomeni di natura grafica e codicologica. Ulteriori confronti con la scrittura del Cinico in codici dello stesso periodo avvalorano l'ipotesi, qui proposta, che anche il ms. Parmense sia da attribuire alla sua mano.

The manuscript Parma 2322 is one of the witnesses of the *De humanae vitae felicitate dialogus* of Bartolomeo Facio; contemporary with the ms. Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, copied in Naples in 1478 by the famous scribe Giovan Marco Cinico, it shares with that manuscript significant graphical and codicological features. Other comparisons with the script of Cinico in codices of the same period strengthen the hypothesis, proposed here, that the ms. of Parma should also be attributed to his hand.

Silvia Scipioni, Università degli Studi di Firenze  
silvia.scipioni@libero.it

LUCA BOSCHETTO, *Giannozzo Manetti tra Eugenio IV e Alfonso d'Aragona*.

Il saggio discute una recente pubblicazione su Giannozzo Manetti, corredata di numerosi documenti diplomatici che contribuiscono ad illuminare i rapporti dell'umanista con il pontefice Eugenio IV e con Alfonso d'Aragona. La prima parte del lavoro prende in esame la missione compiuta da Manetti a Roma presso la corte

pontificia tra la primavera e l'estate del 1445. La scelta di Manetti per questo incarico, che prevedeva tra l'altro di discutere con il papa la delicata questione del ritardo nel pagamento degli interessi sull'ingente quantitativo di titoli del debito pubblico fiorentino detenuto da Eugenio IV, si spiega alla luce della stima acquistata da Giannozzo presso gli ambienti della Curia durante gli anni del Concilio fiorentino. In quel periodo, infatti, Manetti acquistò notevole visibilità proprio in qualità di esperto di problemi finanziari, oltre che per il contributo portato in prima persona, con la stesura dell'orazione *De secularibus et pontificalibus pompis* e dell'*Apologia Nunnii*, alla celebrazione di due momenti cruciali del pontificato di Eugenio IV: la consacrazione della cattedrale cittadina (25 marzo 1436), e la proclamazione del decreto di unione tra la Chiesa latina e la Chiesa greca (6 luglio 1439). La seconda parte del lavoro mette invece in luce le sorprendenti somiglianze riscontrabili tra gli elogi del re Alfonso presenti nella produzione letteraria dell'umanista fiorentino e la corrispondenza diplomatica relativa alle missioni svolte da Giannozzo presso la corte aragonese.

This essay discusses a recent publication on Giannozzo Manetti, furnished with numerous diplomatic documents which help to illuminate the humanist's relations with pope Eugenius IV and with Alfonso of Aragon. The first part of the work considers Manetti's trip to the pontifical court in Rome between the spring and summer of 1445. The choice of Manetti for this duty, which required among other things discussing with the pope the delicate question of the delayed payment of interest on the huge quantity of titles of Florentine public debt held by Eugenius IV, is explained in light of the respect gained by Giannozzo in the circles of the Curia during the years of the council of Florence. In that period, in fact, Manetti acquired notable visibility as an expert in financial problems specifically, as well as for the contribution he made personally, with the drafting of the oration *De secularibus et pontificalibus pompis* and of the *Apologia nunnii*, to the celebration of two crucial moments of the pontificate of Eugenius IV: the consecration of the city cathedral (25 March 1436), and the proclamation of the decree of union between the Latin and Greek churches (6 July 1439). The second part of the work sheds light on the surprising similarities identifiable between the praises of the king Alfonso in the literary production of the Florentine humanist, and the diplomatic correspondence relative to the missions carried out by Giannozzo at the Aragonese court.

Luca Boschetto, Università degli Studi di Firenze  
boschettoluca@hotmail.com

GUGLIELMO BARTOLETTI, *Ancora sulle provenienze riccardiane: il caso del libraio Anton Maria Piazzini (ovverosia della famiglia Macigni)*.

Questo articolo si inserisce all'interno di un lavoro più generale condotto sulla libreria privata del suddecano Gabriello Riccardi (1705-1798). Uno dei tanti canali attraverso cui il Suddecano ha costruito la sua libreria privata è costituito da un acquisto di 86 volumi, per la precisione 73 manoscritti, 8 incunaboli e 5 edizioni a stampa antiche, documentato da una ricevuta del 1732 oggi conservata all'Archivio di Stato di Firenze. Lo studio di questo documento e il suo riscontro con l'attuale collezione Riccardiana ha portato ad alcune interessanti scoperte. In primo luogo la figura del libraio Anton Maria Piazzini, noto soprattutto per essere stato tra i fondatori dell'Accademia Colombaria. Ma dietro a questo nucleo venduto dal Piazzini emerge con evidenza una nobile famiglia fiorentina, quella dei Macigni o Macinghi, con alcuni

loro componenti, tra cui spicca il nome di Manfredi. È probabile dunque che questo particolare lotto di volumi venduti dal Piazzini fosse un tempo appartenuto interamente, o quasi, alla famiglia Macinghi. Ma dall'analisi delle note di possesso di questo nucleo emerge ad un un livello sottostante un'altra importante famiglia fiorentina, quella dei Rucellai, legatasi in matrimonio con i Macigni proprio attraverso i genitori di Manfredi. Ed ancora, tramite il filone dei Rucellai, continuando lo scavo sulle note di possesso, sono emersi alcuni personaggi di primo piano dell'umanesimo fiorentino, a cominciare da Marsilio Ficino, ma anche Poggio Bracciolini, Coluccio Salutati, Girolamo Benivieni, Bartolomeo Fonzio, Pietro Crinito.

This article situates itself in the midst of a more general study of the private library of the subdeacon Gabriello Riccardi (1705-1798). One of the many channels through which the subdeacon constructed his private library was the acquisition of 86 volumes, including 73 manuscripts, 8 incunables, and 5 antique printed editions, documented by a receipt of 1732 preserved today in the Archivio di Stato of Florence. The study of this document and its relationship with the present collection of the Riccardiana led to several interesting discoveries. Central to the story is the figure of the bookseller Anton Maria Piazzini, known primarily for having been among the founders of the Accademia Colombaria. But behind this lot of books sold by Piazzini the evidence reveals a Florentine noble family, that of the Macigni or Macinghi, with some of its members, among whom the name of Manfredi stands out. It is therefore probable that this particular lot of volumes sold by Piazzini had belonged entirely, or almost entirely, to the Macinghi family. But from the analysis of notes of possession of this lot another important Florentine family emerges at an underlying level, namely the Rucellai, linked by marriage with the Macigni through the parents of Manfredi. And further, through the connection of the Rucellai, continuing the investigation of the notes of ownership, some persons of the first class of Florentine humanism emerged, notably Marsilio Ficino, but also Poggio Bracciolini, Coluccio Salutati, Girolamo Benivieni, Bartolomeo Fonzio, Pietro Crinito.

Guglielmo Bartoletti, Biblioteca Marucelliana  
guglielmo.bartoletti@beniculturali.it